



Morfologia urbana e tessuti storici

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Urban Morphology and Historical Fabrics

Contemporary design of small towns in Latium

GIUSEPPE STRAPPA, PAOLO CARLOTTI, ALESSANDRO CAMIZ



GANGEMI EDITORETM
INTERNATIONAL PUBLISHING

italian and english texts

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

Comitato scientifico:

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana.

Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

Questa pubblicazione è stata realizzata con i fondi assegnati all'unità della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza" per la Ricerca Nazionale PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori" finanziata dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

La ricerca è stata svolta all'interno del laboratorio di Lettura e Progetto dell'Architettura (LPA) diretto dal prof. Giuseppe Strappa.

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università di Napoli), Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università di Roma "La Sapienza").

Cura editoriale: Paolo Carlotti

Collaborazione: Antonio Camporeale

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 978-88-492-3191-5

Morfologia urbana e tessuti storici

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio

Urban Morphology and Historical Fabrics

Contemporary design of small towns in Latium

Giuseppe Strappa, Paolo Carlotti, Alessandro Camiz

presentazione di / foreword by

Luigi Ramazzotti

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL PUBLISHING

Crediti

- pp. 20, 21 AA.VV., *Cortona. Struttura e storia. Materiali per una conoscenza operante della città e del territorio*, Cortona, 1987
- pp. 25, 26, 28, 29, 56 S. Muratori, *Minute dell'Atlante incompiuto* riordinato da A. Giannini
- pp. 32, 37, 44, 91 *Google earth (Elaborazioni)*
- p. 37 G. Caniggia, *Minute dello studio del territorio della provincia di Roma*
- p. 44 Elaborazione Quantum-GIS, A. Camiz, 2011, proiezione WGS 84
- p. 64 ASCR, *Carta corografica della provincia di Roma*, 1861, dis. Spinetti, Gaetano, Fondo Capitolino, Cart. II, 33
- p. 66 IGM, *Carta topografica d'Italia*, serie 25/N, Subiaco 1885
- pp. 77-78 Elaborazione grafica di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- pp. 78 ASR, Presidenza generale del Censo, *Catasto Gregoriano*, Comarca, Pisciano, m. 184, 1815-35
- pp. 84-85 Elaborazione grafica: P. Carlotti, G. Ciotoli, V. Stampete, M. Longo, 2013
- p. 90 ASR, Presidenza generale del Censo, *Catasto Gregoriano*, Comarca, San Vito, m. 182, 1815-35
- pp. 96-97 Elaborazione grafica: P. Carlotti, C. Camponeschi, A. Cantagalli, F. Calandrelli, 2013
- p. 100 ASR, *Catasto rustico della provincia di Roma*, Versamento UTE, Bellegra, 046, 1835
- pp. 112, 113 Rielaborazione del progetto di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- p. 117 Rielaborazione del progetto di G. Pirocchi, 2015
- p. 123 Rielaborazione del progetto di S. Pitoni, 2013
- p. 125 Rielaborazione del progetto di C. Camponeschi, 2013
- p. 133 Rielaborazione del progetto di A. Cantagalli, 2013
- p. 141 Rielaborazione del progetto di G. Pernalisci, D. Pochesci, S. Romanini, 2013
- pp. 148, 149 Rielaborazione del progetto di Y. Taci, C. Tartaglia, 2013
- pp. 150, 152 Rielaborazione del progetto di A. Bruccoleri, 2013
- p. 158 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 172 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 175 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011
- p. 177 ASR, Presidenza delle strade, *Catasto Alessandrino*, 430/1, Sviluppo delle strade Prenestina e Casilina fuori Porta Maggiore e fuori Porta S. Giovanni, (1600)
- p. 196 Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ASR 44/2011

Indice / Index

Presentazione	7
<i>Foreword</i>	
LUIGI RAMAZZOTTI	
Finalità e prospettive della ricerca	9
<i>Goals and prospects of research</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
SAGGI / ESSAYS	
Architettura del territorio	15
<i>Architecture of the territory</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
Territorio e paesaggio	45
<i>Territory and lanscape</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Testo e processo dell'organismo urbano	73
<i>Text and process of urban organism</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Forma e progetto del tessuto edilizio	107
<i>Shape and design of the building fabric</i>	
PAOLO CARLOTTI	
Il progetto degli annodamenti	137
<i>The design of knots</i>	
GIUSEPPE STRAPPA	
Il processo formativo dei piccoli centri storici. Dalla villa al villaggio, dal monastero al castello, al palazzo	157
<i>The formation process of small historical towns. From villa to village, from monastery to castle, to palace</i>	
ALESSANDRO CAMIZ	
APPARATI	
Elenco delle abbreviazioni <i>List of abbreviations</i>	202
Bibliografia <i>Bibliography</i>	203
Note biografiche degli autori <i>Short biography of the authors</i>	206



Bellegra. Sostruzioni della chiesa.

Bellegra. Substructures of the church.

Testo e processo dell'organismo urbano Text and process of urban organism

Lettura Vs racconto

Episodi, impressioni, eventi particolarmente significativi, fenomeni, storie, forme ambientali e architetture sono solo alcuni aspetti proposti e raccontati in prosa o in stile giornalistico adoperati spesso da chi studia e progetta per la città e nella città. Patrick Geddes nel suo ben noto testo «*Cities in evolution*»¹, testo scuola per generazioni di architetti contemporanei, avvertiva sulla necessità di conoscere direttamente la città. Con quel tanto di distacco che serve a non privarsi della visione obbiettiva e fondamentale per riconoscere dinamiche ed eventi della quotidianità urbana.

Confessava tuttavia di non saper fornire indicazioni precise, né criteri, né tanto meno strumenti per lo studio di questa, al massimo, scriveva, «*posso descrivere le mie esperienze personali*»².

Il testo di Geddes, eletto manifesto in molte facoltà di architettura e assunto poi come riferimento proprio nello studio della città ha indirizzato la ricerca e l'approfondimento successivo anche avvalendosi del campo di altre discipline, della sociologia ad esempio, talvolta recuperando posizioni occupate da studi pionieristici come quelli di Frédéric La Play e di Edmond Desmolin³ sulle società semplici agli inizi dell'età industriale.

Alcuni anni prima anche Walter Benjamin⁴, nel comporre «*Immagine della città*», descrive le città, che aveva visitato e conosciuto direttamente, tratteggiando quei sentimenti e quei quadri ambientali osservati e soggettivamente filosoficamente interpretati. La descrizione, la conoscenza era per Benjamin la proiezione di un giudizio sociale e politico su uno spazio conformato e raggiunto attraverso un processo complesso e non restringibile al solo arco temporale presente.

Reading Vs tale

Episodes, impressions, exceptionally meaningful events, stories, environmental and architectural forms are only some of the elements proposed and narrated using either prose or the journalistic style frequently employed by those who study and design for cities and in cities. In Patrick Geddes' renowned text «*Cities in evolution*»,¹ a primer for many generations of modern architects, he pointed to the need for direct knowledge of the city, though at enough of a remove to retain the objective outlook so vitally important to recognizing the dynamics and events of day-to-day urban life. But at the same time, he confessed to being unable to provide any specific instructions or criteria, much less tools, for the study of cities. At the most, he wrote, «*i can describe my personal experiences*».²

Geddes' text was put forward to the point of a manifesto in many schools of architecture, where it became a key reference for the study of cities. In formulating his research, as well as his subsequent in-depth assessments of cities, he drew on other disciplines as well, such as sociology, at times returning to positions held by pioneering studies, such as those of F. La play and E.Desmolin³ on simple societies at the start of the industrial age.

A number of years earlier, W.Benjamin⁴, in writing «*Stadtbilder*», described the city that he had visited and known directly, outlining the sentiments and environmental frameworks that he had observed and interpreted in subjective fashion. For Benjamin, description and knowledge were the projection of a social and political judgment on a space that had been constituted and attained through a complex process which could not be limited to the timeframe of the present alone. Knowledge, but also acceptance of contemporary dynamics are the key words to the interpretation of the city proposed by those who, as Koolhaas, adopts exceptional urban

Conoscenza ma adesione alle dinamiche contemporanee sono invece le parole chiave nell'interpretazione della città di quanti come Rem Koolhaas ritraggono eccezionali fenomeni urbani come il paradigma della modernità. Nel suo «Delirious»⁵, Koolhaas stupisce il suo interlocutore componendo fuori dagli schemi. Scrive il testo per la messa in scena di una città: New York; colpi di teatro, metafore di un'immagine urbana che molti assumeranno come modello. NY, una città che il mondo ha posto al suo centro e che è stata assunta come manifesto indiscusso della modernità; un nodo unico, centro fondamentale di una ragnatela infinita, tessuta su gran parte dell'ecumene occidentale; emblematica di una modernità camaleontica in continua trasformazione, che trasmette un'energia mutevole che si rinnova continuamente sopprimendo ogni volta cinicamente tutti quegli edifici e quelle strutture che non arrivano più a rispondere alle necessità imposte dai veloci ritmi dell'innovazione. Eppure una città che attira e dove chiunque voglia vivere e sperimentare la modernità, nella sua velocissima trasformazione, vorrebbe risiedere.

Tuttavia, per i più, storia e geografia contano per il progetto poco o niente; eppure l'inizio della storia di una città, anche di una città come New York (New Amsterdam prima che gli York ne cambiassero il nome) comincia con una storia e con un luogo e NY comincia col racconto di una truffa ai danni di una comunità di immigrati. Il terreno di Manhattan è acquistato da alcuni autoctoni che per la cultura occidentale e sedentaria non disponevano del bene. L'equivoco stava nella diversa idea culturale, nel diverso pregiudizio, nelle diverse interpretazioni della nozione di possesso; nell'idea di proprietà che esportano quelle poche famiglie olandesi, per cui il possesso e il diritto di godimento soggettivo del bene sono regolati precisamente da norme e documenti. Possedere significa disporre in esclusiva di un bene, invece per chi vendeva Manhattan (gli allevatori seminomadi indiani), il

phenomena, such as the archetype of modernity. In «Delirious»,⁵ Koolhaas astounds the reader by straying outside the accepted norms. He writes the text for the staging of a city, and namely NY, with plot twists and metaphors of an urban image that many were to view as a template. NY is a city that the world has taken as its focal point, considering it to be the indisputable manifesto of modernity. A city, a knot, the centre of an infinite web woven so as to take in much of the western habitat, emblematic of a chameleon-like modernity that never stops changing, that transmits a variable energy which renews itself continuously, cynically repressing, on each such occasion, all the buildings and structures no longer able to sustain the rapid pace of innovation. And yet it is a city with a magnetic pull, where anyone wishing to live and experience modernity, in all its high-speed transformation, would wish to reside.

However, for most people, history and geography are of little count in design, and this despite the fact that the start of the story of a city, even one such as NY (or New Amsterdam, before the House of York changed the name) begins with a story and with a location, just as NY begins with the tale of a fraudulent transaction involving an island. The land of Manhattan was purchased from a number of natives who, in the eyes of Western culture, accustomed to setting roots in one place, did not even possess the property. The misunderstanding lay in the different cultural conception, in the prejudicial outlook, in the divergent interpretations of the idea of possession; in the approach to ownership that was exported by the small number of Dutch families for whom possession and the right to benefit subjectively from a property are governed in precise fashion by rules and documents. Possession meant having exclusive title to dispose of an asset, whereas, in the minds of those who sold Manhattan, possession signified nothing more than temporary use. The right was granted to make use of a collective, shared property in accordance to the need for the same. The idea of

possesso stava a significare solamente un utilizzo temporale. Si concedeva una proprietà collettiva e condivisa, un luogo da usare in relazione alle necessità. L'idea di proprietà era una forma di concessione d'uso non esclusiva e soprattutto non vincolante per soggetti terzi.

Ne consegue un concetto oppositivo di appropriazione del luogo che troviamo, spesso all'origine della città, anche e soprattutto nel territorio. Dunque lo scontro si palesa sull'utilizzo dinamico ed episodico degli autoctoni Vs un'appropriazione stanziale esclusiva e permanente di altri.

Ripercorrere la storia della città secondo questa chiave di lettura consente di cogliere meglio la sequenza dei fatti e probabilmente di cambiare il giudizio maturando differenti suggestioni progettuali. La storia dell'uomo è quella del conflitto tra uso e possesso, tra una cultura episodica ecologica e un'altra continua e innaturale. La città non è riducibile ad un sentimento, né alle sensazioni di chi ha le capacità di cogliere sfumature, destinate a lasciare, nell'immaginario collettivo, un segno.

*“L'architettura della città, attraverso la sua forma...sembra riassumere il carattere totale dei fatti urbani, compresa la loro origine”*⁶. È in espressioni come queste che riscopriamo l'importanza dell'indagine sugli aspetti morfologici del tessuto edilizio. Raccontare è descrivere la città in momenti importanti della storia contemporanea, quando il mondo si scopre spaccato in parti separate e contrapposte, dove ai soggetti forti e ai soggetti deboli sono attribuiti intenzioni formali, espresse talvolta in modo incongruo nei manufatti edilizi.

L'architettura della città: le mura, le tracce edilizie, le strade sono la memoria, il testo scritto, ove caratteri e giudizi affiorano indipendenti dalla volontà degli autori, spesso influenzando la mano di chi si appresta a ritoccare il corpo vivo dell'organismo, assunto a metafora della città.

property amounted to a nonexclusive concession of use, and one that, above all else, was not binding on third parties.

The resulting conception was diametrically opposed to the appropriation of a location so often found at the origin of a city. And so there arose an unmistakable conflict between the dynamic, episodic mode of use of the natives and the set, exclusive, permanent appropriation practiced by others. Reviewing the history of cities from this perspective makes possible a better understanding of the sequence of facts, to come up with alternative design proposals. The history of mankind is that of conflict between use and possession, between an episodic, ecological culture and another that is continuous and unnatural. But a city cannot be reduced to a sentiment, nor can entrust it to who has capacity to recognize subtle distinctions destined to leave their mark in the collective imagination.

*“The architecture of the city – that is, its form, which seems to summarize the total character of urban artifacts, including their origins”*⁶.

It is in the expression of such convictions that we find ourselves contemplating the importance of the study of the morphologic and urban fabric.

Telling means describing cities at key moments of modern history, when the world discovers itself split into separate, conflicting parts, with the strong subjects and the weak subjects being assigned formal intentions that are given incongruous expression in buildings and urban fabric.

The architecture of the city, the walls, the traces of constructions, the streets the memory, the written text whose characters and judgments often exert an influence on the hand of those who set about to revise the living body of the organism, taken as the metaphor of the city.

The history of the city, the urban tale, the sequence of facts that occurs therein, in the more densely inhabited space, are





Pisoniano: restituzione planimetrica del tessuto edilizio del centro storico.

Pisoniano: return of the building fabric of the historic centre.

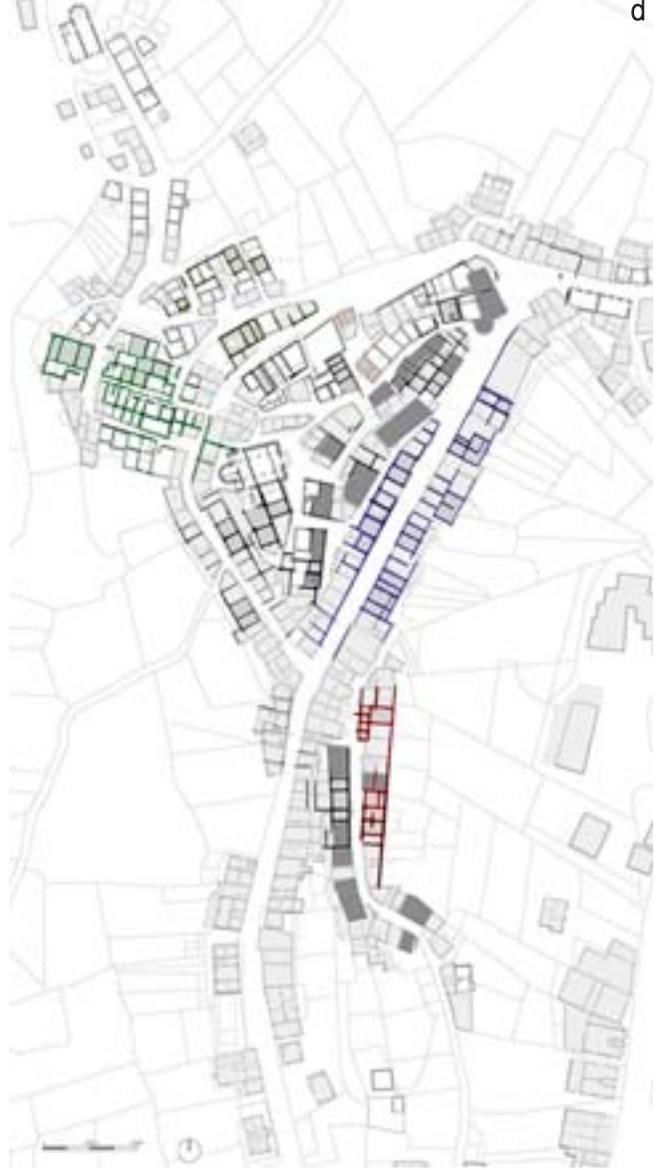
Analisi del tessuto edilizio di Pisoniano. a) Catasto Gregoriano 1816-1870, Mappa 184; b) Ag. Terr. Estratto di mappa; c) Confronto tra catasto Gregoriano e catasto attuale; d) Studio della morfologia urbana e dell'ordito edilizio. Individuazione delle fasce di pertinenza dei percorsi matrice e d'impianto.

Analysis of the building fabric of Pisoniano. a) Catasto urbano Pio-Gregoriano, Map 184; b) particolare of cadastral map of Pisoniano; c) comparison between Gregorian Cadastre and actual cadastral map d) Pisoniano: Study of the urban morphology.





c



d

Pisoniano: analisi del tessuto edilizio. a-b) fasce di pertinenza delle fasi più antiche; c-d) fasce di pertinenza delle fasi più moderne.

Pisoniano: analysis of the warping of the principal masonries of the building fabric and individualization of the bands of pertinence, a-b) older; c-d) latest.



a



b



c



d

La storia della città, il racconto urbano, la sequenza dei fatti svolti nel luogo, nello spazio più densamente abitato, non sono che l'interpretazione di un'immagine acquisita, talvolta apparentemente confermata dai fatti e dai documenti, che tuttavia può rivelarsi anche completamente errata. Le cronache delle città sono piene di fatti e storie ricomposte su interpretazioni di documenti, testi e dati storici che rappresentano solo una verità parziale, contenuta invece nella sua interezza nelle strutture materiali, nei manufatti edilizi, nelle case e nel reticolo delle strade della città. Il costruito, il testo urbano, il fatto urbano sono la sintesi del processo e dell'interpretazione del paesaggio, inteso come natura trasformata. Contiene in sé l'idea di civiltà, quel susseguirsi di interpretazioni differenti che si sono materializzate in un istante e modificate ripetutamente in ogni istante successivo, breve o lungo che si è susseguito. Visioni poi ordinate e riorganizzate materialmente in sistemi omogenei e gerarchizzati e più o meno geometricamente estesi.

Raccontare la città, trasmettere le interpretazioni e le intuizioni valutate importanti a chi deve operare e disegnare la città, può essere più facilmente proposto attraverso le metafore di un racconto, magari prese a prestito dalla letteratura, oppure efficacemente rappresentata attraverso la cronaca dei fatti urbani, emblematici e commentati sulle colonne di un rotocalco. Ma la società premoderna giudicava la città per ciò che era, nella sostanza delle sue costruzioni, nella capacità dei costruttori delle piazze di interpretare nuovi nodi e nuovi spazi di pertinenza per un tessuto che si era o si doveva specializzare, luoghi singolari deputati a funzioni particolari collettive o individuali. Al contrario la società contemporanea ci propone un modo immateriale di intendere la realtà, ove tutto è vicino, tutto è uguale, tutto è più rappresentato che vissuto. Dove ci colpisce solo ciò che è eccezionale, differentemente organizzato e compo-

nothing more than an interpretation of the image acquired, which at times appears to be confirmed by facts and documents, though it can also prove to be completely wrong. The chronicles of cities are full of facts and stories put together from interpretations of documents, texts and historic dates constitute only a partial truth, whereas the full truth is to be found in material structures, in the products of construction activities, in the homes and the grids of streets of the city. Construction, the urban text and the urban fact, are the synthesis of the process and interpretation of the landscape, in the sense of transforming nature. It contains within itself the idea of civilization, the sequence of different interpretations that have taken shape in an instant and then been modified repeatedly, in each subsequent instant. Frameworks, tangibly ordered and reorganised subsequently into homogeneous, hierarchical, more or less geometrically extended systems. Narrating the city, describing the interpretations or suggesting intuitions considered important for those who have to work and design the city can prove easier to propose through the metaphors of a tale possibly borrowed from literature, or successfully represented through the reporting of emblematic urban artefacts, commented on in the articles of news magazines. But pre-modern society judged the city for what it was, in terms of the substance of its constructions, the capacity of the builders of squares to interpret new hubs and new spaces of aggregation for a fabric that had specialized itself, or that should have done so, meaning unique sites assigned to designated to specific collective or individual functions. In contrast, modern-day society presents us with an intangible approach to understanding reality, in which everything is near, all is equal, anything is more depicted than lived, to the point where we are struck only by what is exceptional, organized in different fashion or formulated outside the schema. Often the city and architecture are fantastic, imaginary. Architecture, and

sto fuori dagli schemi, tante volte la città e l'architettura sono l'immaginato, il fantastico. L'architettura e per conseguenza la città sono giudicate positivamente se colpiscono l'immaginario, se evocano circostanze particolari o se suscitano sentimenti forti. Ma spesso, e sempre più, il reale e il virtuale si confondono a tal punto da risultare difficile distinguere, per i non addetti ai lavori, il significativo dall'evocativo.

In questa ricerca, al manifesto della modernità di quanti come Rem Koolhaas, Patrick Geddes o Walter Benjamin concepiscono lo studio della città, abbiamo voluto contrapporre le idee e le teorie sulla città e sull'architettura di chi come Aldo Rossi, Gianfranco Caniggia, Hans Kollhoff hanno insistito e insistono sulla autenticità del dato fisico dell'entità urbana: *"L'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo..."* *"Le case d'abitazione e l'area su cui insistono diventano nel loro fluire i segni di questa vita quotidiana"*. *"Senza voler tracciare nessun quadro di riferimento per una storia dello studio della città si può affermare che esistono due grandi approcci, quello che considera la città come il prodotto di sistemi funzionali generatori della sua architettura, quindi dello spazio urbano e quello che la considera come un sistema spaziale. Nel primo caso la città nasce dall'analisi di sistemi politici, sociali, economici ed è trattata dal punto di vista di queste discipline; il secondo punto di vista appartiene piuttosto all'architettura e, ancora una volta, alla geografia"*⁷.

Questa ricerca parte da questo secondo punto di vista. Si è tenuto conto dei risultati raggiunti dall'organizzazione urbana composta da sistemi elementari e seriali che hanno raggiunto livelli edilizi complessi e riorganizzati sul tessuto di base e che ha, a sua volta, ceduto parte dei suoi caratteri ad altri organismi edilizi, destinati a svolgere funzioni speciali tanto al livello edilizio quanto al livello urbano e territoriale.

the city with it, are judged in positive fashion if they strike the imagination, if they evoke special circumstances or stimulate strong emotions. But quite often, to an ever increasing extent, the real and the virtual become confused, making it difficult, for those not directly engaged in the field, to discern the meaning of what is being evoked.

In this study, we wanted to set the ideas and theories on the city and architecture of individuals such as Rossi, Caniggia and Kollhoff, who insisted and still insist on the authenticity of the city's physical element, against the manifesto of modernity of those such as Rem Koolhaas, Patrick Geddes or Walter Benjamin conceive the study of the city: *"Architecture is the stage on which man's endeavours are played out..."* *"Residences and the areas in which they stand become, with the flux of their transformations, the outward signs of this day-to-day living"*. *"Without claiming to trace any overall frame of reference for a history of the study of cities, it can nevertheless be stated that there exist two main approaches: that which considers the city to be a product of a set of functional systems that generate its architecture, and therefore the urban space, and another which views the city as a spatial system. In the first case, the city takes shape from an analysis of political, social and economic systems and is addressed from the perspective of these disciplines; the second of view has more to do with architecture and so, once again, with geography."*⁷

This study is rooted in the second approach. That is given to the results achieved by an urban organization consisting of elementary and serial systems that have reached complex levels of construction reorganised on the basic fabric that has, in turn, given part of its characteristics to other building organisms, assigned to perform special tasks at both a building and urban and territorial level.

It is our firm conviction that individual urban and architectonic facts are expressions of the actions of the collective, and so

San Vito Romano: restituzione
planimetrica del tessuto edilizio
del centro storico.

San Vito Romano: return to
the building fabric of the
historical centre.





È convinzione assodata quanto il fatto individuo urbano e architettonico sia l'espressione di una collettività agente e pertanto documento in sé della storia delle politiche, dell'economia e dei fatti sociali. Affonda le radici nell'idea della città e del fatto architettonico come opera d'arte probabilmente intesa come soluzione geniale di un problema e dunque lavoro esemplare e manifesto "incosciente" del genio umano.

"Intendo l'architettura in senso positivo, come una creazione" (...) "Creazione di un ambiente più propizio alla vita e intenzionalità estetica sono i caratteri stabili dell'architettura; questi aspetti emergono da ogni ricerca positiva e illuminano la città come creazione umana"⁸.

Opera collettiva registrata nella costruzione, che contiene le ragioni che l'hanno iniziata e determinata, a partire dal suo aspetto formale e originario, spesso influenzato dalla morfologia e dalla geografia del luogo.

Il documento fondamentale: la forma urbana

"Essa è strettamente collegata all'architettura della città, perché questa architettura è parte integrante dell'uomo; essa è la sua costruzione. L'architettura è la scena fissa delle vicende dell'uomo; carica di sentimenti di generazioni, di eventi pubblici e tragedie private, di fatti nuovi e antichi. Elemento collettivo e quello privato, società e individuo si contrappongono e si confondono nella città; che è fatta di tanti piccoli esseri che cercano una loro sistemazione e insieme a questa, tutt'uno con questa, ma un loro piccolo ambiente più confacente all'ambiente naturale"⁹.

La ricerca assume l'idea della morfologia urbana per cui i caratteri formali espressi nei documenti cartografici pre-

they constitute, in and of themselves, a documentation of the history of political, economic and social affairs.

This conviction is rooted in the idea of the city and its architectonic components as works of art probably created to be ingenious solutions to a problem, giving them the status of exemplary works and "natural" manifesto of human genius.

"I view architecture in the positive sense, as creation" (...) "The creation of a setting better suited to life and to aesthetic propensities are the stable characteristics of architecture; these outcomes emerge from every positive exploration, illuminating the city as a human creation."⁸

The result is a collective work registered in the construction, which encodes the reasons that gave rise to and determined the final outcome, starting precisely from the formal, introductory appearance, so often influenced by the morphology and the geography of the site.

The key document: the urban form

"This is closely tied to the architecture of the city, seeing that the latter is an integral part of mankind; indeed, the construction of mankind. Architecture is the stage on which man's endeavours are played out, bearing the weight of generations of emotions, or public events and private tragedies, of facts both new and from the past. The collective element is combined with the private sphere, society and the individual take each other's measure before amalgamating in the city, which winds up being made of countless small-scale beings attempting to find a suitable arrangement for themselves while also seeking, at one and the same time, a small habitat of their own, but one that proves more in keeping with the natural environment."⁹

sentano il fatto fondamentale da studiare per il progetto della città.

“Tutti gli studiosi della città si sono arrestati davanti alla struttura dei fatti urbani dichiarando però che oltre gli elementi elencati stava l'ame de la cité, in altri termini stava la qualità dei fatti urbani. I geografi francesi hanno così messo a punto un importante sistema descrittivo ma non si sono addentrati a cercare di conquistare l'ultima trincea del loro studio: dopo aver indicato che la città costruisce se stessa, hanno lasciato inesplorato il significato della struttura intravista. Né potevano fare altrimenti con le premesse con cui erano partiti; tutti questi studi hanno rimandato una analisi del concreto che vi è nei singoli fatti urbani”¹⁰.

Le forme custodiscono le tracce e i caratteri morfogenetici e urbani che contengono le ragioni che hanno determinato l'insediamento e la sua evoluzione successiva. Queste possono essere sintetizzate con disegni e schemi che ne riassumono gli assetti raggiunti e superati.

Questo lavoro di ricerca si avvale delle osservazioni comparative sul comportamento dei tessuti edilizi, indagati e verificati attraverso documenti storici d'archivio e i cui esiti sono stati più volte pubblicati. La novità offerta dalla ricerca PRIN 2009 è invece stata quella di poter applicare il metodo, già sperimentato e verificato in altri casi di studio di epoca differente, all'intera consistenza edilizia del manufatto urbano.

Ciò si è reso possibile attraverso la ricomposizione del tessuto murario, del fatto urbano, ricostruito isolato per isolato, attraverso l'acquisizione degli allegati planimetrici catastali giustapposti tra loro per piani e per proprietà, a partire dal piano interrato per concludere al piano soffitte. Ci si è avvalsi della documentazione catastale dell'agenzia del territorio che ha reso possibile utilizzare i dati assem-

The study focuses on the ideas of urban morphology, under which the formal characters expressed in cartographic documents constitute the key element to be studied of the urban design.

“All scholars of the city have taken their studies of the city no further than the structure of urban facts, though all the while declaring that l'ame de la cite, meaning the structure of those urban facts, lies beyond the elements listed. In this way, for example, French geographers established an important descriptive system, but never made the effort to delve further, so as to conquer the last stronghold standing in the way of the conclusion of their study: after having announced that the city builds itself, they left the meaning of the structure they had glimpsed unexplored. Nor could they have done otherwise, giving the underlying assumptions they were working from; in the end, all these studies pointed to the need for an analysis of the concrete ramifications of the individual urban facts.”¹⁰

The forms maintain custody of urban traces and morphogenetic characters that contain the reason why the historic settlement was allocated, as well as the template from its subsequent evolution, that can be summarised by designs and schemas that have been achieved and transformed. This research avails itself of comparative observations regarding the behaviour of building fabrics assessed through the historic documents on file, and whose outcomes have been published on a several occasions. While the innovative aspect of the PRIN 2009 research was that of being able to apply the method, already tested and checked in other case studies from various periods, to the complete set of urban buildings.

This was made possible by the tracing of the masonry fabric, reconstructed block by block, by obtaining the land-registry layouts and comparing them in juxtaposition by floor and

blando ciascuna unità immobiliare nella cartografia catastale attuale.

Il mosaico del tessuto urbano, così ottenuto, opportunamente ridisegnato ed interpretato, costituisce il documento fondamentale per lo studio della morfogenesi dell'abitato edilizio e offre una visione sufficientemente esauriente dello stato di fatto per chiunque intenda progettare al suo interno.

L'operazione ha avuto delle fasi di lavorazione lunghe e complesse. Ad una prima ricomposizione sommaria, seguita da verifica e sopralluogo, ne sono seguite altre che ne hanno precisato la composizione rettificando ingressi, quote, incongruenze e inesattezze.

Un primo risultato della ricerca è dunque costituito proprio da questa sorta di rilievo murario dell'intero nucleo abitato storico che nella sua rappresentazione racconta vincoli e invenzioni di chi l'ha vissuto e abitato.

Dall'aggregato edilizio elementare al sistema urbano gerarchizzato e complesso

La ricostruzione della forma del tessuto edilizio, ottenuta attraverso la collazione degli allegati planimetrici catastali, ci ha fornito il quadro giuridico della forma attuale, il fatto urbano nella sua completa consistenza edilizia e materiale. Qualche volta il risultato non coincide completamente con la realtà dei fatti (molte volte gli allegati planimetrici sono antecedenti allo stato di fatto), ma l'immagine che si ottiene è sufficientemente esauriente per spiegare l'assetto e per far intuire le regole che hanno contribuito a definire la forma urbana così come si presenta oggi. Questo disegno urbano se analizzato nelle principali e residue orditure dei maschi murari, ci rivela come e quanto le sovrapposizioni delle mura-

property, starting from the basement floors and concluding with the attic floors. The registry documentation of the territorial agency was drawn on, so that the data could be used to reassemble each real-estate unit on the current registry maps. The urban fabric mosaic thus obtained, appropriately redesigned and interpreted, represents the key document for studying the morphogenesis of residential constructions and arriving at a sufficiently thorough vision of their current state for anyone intending to plan and design inside this area.

The phases of the operation are lengthy and complex. An initial overall reconstruction is followed by a control and survey, plus other assessments to specific the composition, adjusting entryways, levels, and inaccuracies.

The initial result of the study consisted of a reading of the masonry of the entire historic inhabited core, whose material depiction tells of the constraints and the inventiveness of those who lived and inhabited therein.

From the elementary building fabric to the hierarchical nesting of form complexes

The reconstruction of the form of the urban fabric, obtained through collation of the land-registry maps and floorplans, provides us with the formal legal framework, as well as the urban fact in the totality. At times the result does not completely coincide with the reality of the facts, and yet the image obtained is still sufficiently inclusive to explain the framework and to provide an idea of the rules that have contributed to defining the forms in the manner in which they present themselves. A similar urban design, when analysed in terms of the main and residual patterns of the weight bearing wall. It shows us how and to what extent superposing of walls maintains the representation of past urban designs, each one related and superposed on the

ture possano conservare la memoria dei diversi disegni urbani superati, ciascuno relazionato e sovrapposto al precedente e a sua volta matrice di quello seriore. Stratificazioni di piani, *layer* come lucidi sovrapposti che occorre sfogliare per riconoscere i vincoli, le regole e le necessità che li hanno generati. Ciascuna sovrapposizione è la testimonianza di una fase raggiunta e di fatti edilizi individuali che, in una apparente “confusione” di piani prodotti nella storia, occorre separare per poter meglio comprendere il rapporto con la fase precedente.

Indagando così nel merito di ciascuna proprietà, isolato per isolato e piano per piano, è stato possibile riconoscere i tipi edilizi raggiunti per plurifamiliarizzazione, per rifusione di tipi più elementari o superati poi per trasformazione e specializzazione. Pagine di storia incollate e talvolta difficili da leggere ma che occorre ripulite dalle addizioni o integrare delle sottrazioni, messe in evidenza dal confronto dei catasti moderni e storici (Catasto attuale, versamento UTE, Cessato catasto e Gregoriano). Una operazione basilare che ci ha permesso di restituire graficamente il disegno urbano nella sua forma preunitaria. Cento e più anni di storia che hanno segnato più di molti secoli precedenti la storia urbana di ogni centro antico.

L'operazione si poteva certamente ulteriormente approfondire attraverso lo studio dei catasti descrittivi del XVII-XVIII secolo, ma avrebbe richiesto un tempo molto lungo, scarso per rendimento e avrebbe portato a risultati solo occasionalmente risolutivi¹¹. Inoltre le trasformazioni che si sono prodotte dall'età di mezzo all'età moderna sono molto meno di quelle realizzate dallo Stato Unitario ad oggi, ma soprattutto sono manufatti eseguiti facendo i conti con logiche di rendimento congruenti, legate alla cultura materiale temporale locale. L'incremento, le addizioni o gli intasamenti sono molto spesso denunciati nella forma dei lotti edificati: piccoli,

previous one and, in turn, and matrix of the complementary building development. Stratification of levels, layers like superimposed slides which need to be leafed through in order to identify the limits, rules and needs responsible for generating them. Each layering provides evidence of a phase reached, as well as of individual developments in construction that, within the apparent “confusion” of plans generated by history, have to be separated in order to understand better the relationship with the previous phase. An investigation of this type in relation to each property, block by block and level by level, makes it possible to recognize the types achieved as a result of buildings amalgamation, by re-blending more elementary or outdated types, and of transformation and specialization. The result is pages of history that may be stuck together and prove difficult to read, with the need, in any event, to purge them of any additions or restore any elements subtracted, as shown by comparative analyses of modern and historic land-registries. This fundamental operation which allowed us to produce a graphic rendering of the urban design, at least in its pre-Unification form.

One hundred plus years of history that have left a much greater mark on the urban history of each historic centre than many past centuries.

The operation could certainly be pursued in even greater depth, through a study of the descriptive registries of the XVIII – XVII centuries, but that would have required a great deal of time, in return for results that, only on occasion, would have proved definitive.¹¹ For that matter, the transformations that occurred between the middle ages and the modern age are far fewer than those implemented from the moment of Italian reunification to the present, and, even more to the point, they were carried out on the basis of predictable standards of performance, being tied to the local material culture. Increases, additions or instances of crowding were often made apparent

Analisi del tessuto edilizio di Pisoniano. a) Catasto Gregoriano 1816-1870; Mappa 182; b) Ag. Terr. Estratto di mappa; c) Foto aerea; d)

Studio della morfologia urbana e dell'ordito catastale. Individuazione delle fasce di pertinenza dei percorsi matrice e d'impianto.

Analysis of the building fabric of San Vito Romano. a) Catasto urbano Pio-Gregoriano; Map 184; b) partial actual cadastral map; c) aerial

photo; d) Reading of the warp of the principal masonry of the building fabric.





Analisi della morfologia
dell'aggregato storico. a-b) fasce di
pertinenza delle fasi più antiche;

c-d) fasce di pertinenza delle fasi
più moderne.

Morphological analysis.
Reading of the warp of the principal
masonries of the building fabric and

individualization of the bands of
pertinence, a-b) older; c-d) latest.





c



d

regolari e rettangolari se originati da percorsi matrice, trapezoidale e irregolari se invece intervengono su uno spazio residuale o ristrutturato che viene a sua volta ad essere tracciato quando non è più possibile ottenere un'ulteriore forma regolare. Dunque i lotti trapezoidali, che abbiamo evidenziato, possono segnalare una ristrutturazione del tessuto che se rimossi dal disegno catastale riportano in evidenza le tracce dell'architettura e dell'ordito regolare precedentemente realizzato. Quelle tracce regolari di muratura fossile di una precedente, talvolta pianificata, e più antica memoria dell'abitato.

Crescita e specializzazione del tessuto

Liberato dunque, dalle addizioni e dalle superfetazioni, il volto primitivo dell'abitato storico di questi piccoli centri, presi a campione per la ricerca PRIN, è stato possibile riconoscere, nelle strutture murarie residue, ancora più antiche, il sostrato delle "architetture fossili" e matrice dell'attuale disegno urbano. Brevi tracce ma fertili segni di una forma originaria organizzata su percorsi matrice e d'impianto (principali e subordinati) che è possibile attribuire ad una fase spontanea dell'aggregato, legata probabilmente direttamente alla morfologia dei luoghi, a quei percorsi territoriali che hanno stabilito le nodalità che hanno condizionato l'allocatione originaria dell'abitato.

Le tavole, allegate al presente testo, mostrano schematicamente, per ciascun centro (Bellegra, Pisoniano e San Vito) le permanenze e le gerarchie ancora riconoscibili nell'apparente caos del reticolo catastale degli abitati esaminati.

Si tratta delle fasce di pertinenza dei percorsi matrice che non appartengono alla medesima fase. Per Bellegra, ad esempio, il disegno urbano rivela la sovrapposizione di in-

by the form of the constructed lots: small, regular and rectangular when they originated from layout templates, trapezoidal or irregular in shape when they were undertaken in a residual or reconstructed space that was laid out when it was no longer possible to obtain any further regular forms. And so the trapezoidal lots, which are highlighted in the study, could point to a restructuring of the fabric which, when removed from the land registry design, brings to light the traces of the architecture and the regular design built in earlier times, with those regular traces of masonry fossils providing an older, and at times planned, the memory of the residential agglomeration.

Accretionary growth and breakthrough of building fabric

And so, once the additions and innovations had been removed from the primitive appearance of the inhabited cores of these centres used as examples in the PRIN, it was possible to identify, in examining the even older masonry structures that remained, the substrate of "fossil architecture" matrix of the current urban design. The brief but fertile traces provides evidence of an original form organized around the template and implementation layouts, attributable to a spontaneous phase of agglomeration most likely tied directly to the morphology of the sites, to those local routes that established the knots which subsequently influences the choice of location of the town.

The tables provided with the present text offer a schematic representation for each town of the elements of permanence and the relationship still recognizable in the apparent chaos of the and-registry grids of the historic centres examined.

These bands of pertinence consist of shape outlines that do not all belong to the same phase. In Bellegra, for example, the

terventi che lasciano ritenere valida quell'ipotesi del Nibby, che ravvisava nel luogo dell'allora Civitella il sito di quella colonia latina, menzionata da Livio (II, 39,V, 29), Plinio il Vecchio (Nat. Hist., III, 5, 69) e Svetonio (Vit., 1,2) e nominata *Vitellia*¹². Certamente se confrontata con altre colonie latine del medesimo periodo la presenza di tratti di una possibile cinta muraria, in opera poligonale, appare esplicitamente legata alla possibilità che il sito attuale dell'aggregato storico altro non sia che la parte più antica di una più vasta sede urbana, significativa per il controllo di questa singolare regione umida e probabilmente già allora particolarmente adatta e dedicata alla coltivazione della vite.

Tuttavia elementi che confermino questa ipotesi sono, a parte le mura, difficili da ritrovare.

La volta a botte che costituisce la sostruzione della chiesa principale fa trasparire il collegamento con un'area destinata al culto, forse anche uno spazio specializzato destinato al pubblico incontro. Qualche storico afferma che nel XII secolo di fronte alla chiesa di San Nicola sarebbe esistito un mercato e diverse abitazioni¹³.

Tuttavia una ricostruzione puntuale dei fatti antichi e romani richiederebbe l'esplorazione sistematica dei documenti d'archivio e l'esame storico archeologico delle murature nei piani interrati, materiale probabilmente che però sarebbe ancora insufficiente per chiarire il ruolo e l'assetto avuto dalla parte più stratificata dell'abitato antico.

C'è sicuramente una fase in cui il percorso dall'ingresso del paese risale fin sopra l'acrocoro dell'abitato. Una fase più bassa a cui ne è seguita un'altra, organizzata in maniera più regolare rispetto alla prima. Queste considerazioni suggeriscono un primitivo percorso matrice e il suo percorso seriore d'impianto. Riconoscibili, come illustrato nelle tavole, nelle permanenze edilizie del tessuto urbano.

Il forte dislivello orientale dall'inclinazione quasi verticale la-

urban design reveals be overlapping of initiatives that lends credence to Nibby's theory of how the site of what was then known as *Civitella* once held the Latin colony mentioned by Livio (II, 39,V, 29), Plinio the elder (Nat. Hist., III, 5, 69) and Svetonio (Vit., 1,2) under the name of *Vitellia*.¹² And if compared with other Latin colonies of the same period, the presence of parts of possible polygonal town walls seems clearly related to the possibility that the historical aggregate's current site is nothing more than the oldest part of a large urban settlement, of importance for control of this especially damp region, and probably already suitable and used for the cultivation of vines at that time.

However, elements confirming this theory are difficult to find, apart from the walls.

The barrel vault of the underlying structure of the main church raises the possibility of a tie to an area meant for worship, or possibly a specialized space set aside for public aggregation. Some historians hold that, in the XIII century, in front of the church, there may have been a marketplace and various dwellings.

However, a careful reconstruction of ancient and Roman artifacts would require systematic exploration of archives and archaeological historical examination of the walls at underground levels. However, this material would probably still be insufficient to clarify the role and organisation of the more stratified part of the historic centre.¹³

There was definitely a phase in which the passageway from the entrance to the town ran up to a point above the plateau on which the inhabited portion sat, with this phase being followed by another in which the layout was set at a right angle to the first arrangement. These considerations suggest the possibility of a primitive set of template coordinates that was replaced by a subsequent implementation framework, all of which is rendered recognizable, as can be seen in tables, by the lasting





Bellegra (ex Civitella): restituzione planimetrica del tessuto edilizio del centro storico.

Bellegra (ex Civitella): return of the building fabric of the historical centre.

scia invece facilmente immaginare come l'asperità naturale sia stata sfruttata a difesa del nucleo originario e come invece opere artificiali di sistemazione del terreno siano state create nello sviluppo successivo proprio lungo il crinale territoriale che si estende da Olevano fino a Canterano e a Rocca Santo Stefano.

Infine analoghe murature in opera poligonale, presenti in tutti i centri lasciano presumere un sistema di centri abitati fortificati ed allocati a difesa della piana sul confine del territorio degli Ernici.

Il progetto nel tessuto edilizio

Nel primo capitolo ho già ripetutamente segnalato l'importanza dei documenti materiali presenti e riconoscibili nel territorio e nel tessuto urbano. Fondamentali segni antropici, testimonianze di un passato remoto o vicino, importanti documenti per il geografo ma anche per l'architetto della città. Tracce e memorie fisiche, materiali che ci ha lasciato chi ci ha preceduto, più evidenti e permanenti, dove questi si sono stanziati con continuità. La città è un concetto ma è anche una costruzione. Gli antichi distinguevano la *polis* dalla *civitas*, l'ente materiale dall'ente ideale. L'uno influisce sull'altro tanto nel presente quanto nel futuro.

Le tracce, le mura, le porte, le cantine, le cisterne hanno tanto un significato storico quanto un significato pratico e materiale concreto. Rappresentano le soluzioni ad un problema tettonico in relazione a quanto preesisteva e a quanto imponevano le condizioni del contesto naturale originario. Gli antichi analizzavano le condizioni naturali attraverso la salute degli animali per sapere se un luogo era adatto o meno all'insediamento. Valutavano la difendibilità e l'accessibilità di un abitato in relazione alla morfologia del

constructed elements of the urban fabric. The steep, practically vertical catchment divide on the eastern side of the town makes it seem likely that this natural obstacle was used to defend the original inhabited nucleus, while artificial earthworks were created at later points in time along the ridge that runs from Olevano to Canterano, and from there to Rocca S. Stefano. Finally, similar polygonal walls, found in all centres, make it possible to imagine a system of fortified towns controlling the plains bordering with the Hernici territory.

The design within the urban fabric

In the first chapter I mentioned the importance of the material documents, that are present, and recognisable, in landscape and inside the urban fabric. Human signs, signs of a remote or near past are documents for geographers, but also for architects of the city. Physical signs and reminders, materials left behind by those that went before us; more obvious and permanent in those places where our predecessors settled in an ongoing manner. The city is a concept, but it is also a construction. Ancient civilisations distinguished the *polis* from the *civitas*, the material from the spiritual. One affects the other, as much in the present as in the future. The walls, gates, cellars, cisterns have as much historical meaning as the practical and material meaning. They represent the solution to a tectonic problem in relation to what went before and to how the conditions of the original natural setting were. Ancient civilisations studied natural conditions through animals' health in order to understand whether or not an area was suitable to be settled. They assessed the defensibility and accessibility of a location in relation to the morphology of the land. Everyone then had to take into account what others had constructed previously and consequently adapt to this. Time was generous

terreno. Ciascuno poi doveva tener conto di ciò che altri prima avevano realizzato ed adattarsi di conseguenza. Ma il tempo, allora, era generoso e lasciava, a chi seguiva, un periodo sufficientemente lungo per metabolizzare o correggere i fatti e gli eventuali errori ereditati.

Muri come fatti e come scelte, realizzati in tempi diversi ma adattati gli uni agli altri e pertanto logicamente incastrati nel disegno della città. Muri come prodotto della conoscenza, eretti nel rispetto delle leggi naturali ma in tempi arroganti spesso realizzati a dispetto della natura. Strutture edilizie che noi vogliamo siano le “parole” e le “frasi” del racconto dell’abitare, congruo in passato ma che oggi appare sconnesso, talvolta sgarbato come un insulto, e solo poche volte sentito come nota intonata.

Se si riflette sulla città, quella antica, quella incastrata dei fatti tettonici, qualcuno più dotato può comprenderne significati e valori. Altri, i più non hanno pazienza e spesso la offendono con altri fatti tettonici in profonda opposizione. La città storica è come un vecchio, abbisogna di disponibilità e di pazienza per raccontare fin nelle sfumature il portato del vissuto. Occorre seguire lentamente il divenire del racconto urbano, osservare ed ascoltare con atteggiamento da discente quanto raccontato con fatica. Pazienza e umiltà sono le regole per capire la storia dell’abitato degli uomini, per togliere quegli insulti, quelle frasi urbane mal accorsate e recenti, per aggiungere o sottrarre quanto demolito o costruito nel passato, per trovarsi di fronte ad un fatto tettonico, approssimato, di com’era almeno in pianta, nel suo ingombro, un tempo, l’aggregato. La mappa urbana conserva il disegno del progressivo adattarsi dell’organismo urbano alla cultura regionale. Segni importanti ma insufficienti per riconoscere fatiche e contributi storici, che possiamo arricchire con altri racconti racchiusi nel disegno fondiario della mappa storica. Un racconto che

and left those that followed adequate time to metabolize or correct the inherited artefacts and past events.

Walls as artifacts and as choices, built at different points in time, but with the capacity to adapt to one another, so as to become logical inlays in the design of the city. Walls are a product of knowledge, built in harmony with natural laws, though in times of arrogance they are often built in spite of Nature. We want to consider the buildings and the building fabric as the “words” and the “phrases” of the tale of dwelling that once appeared fitting, though nowadays it can seem fractured, at times rude, as if it were an insult, and only rarely does it sound in tune.

If we are to consider the city, the ancient city, the city set among tectonic artefacts, some individuals with more knowledge can understand its meanings and values. Others, the majority, those who lack the necessary patience, quite often wind up offending the city with other tectonic facts that stand in stark opposition to its nature. An historic city is like an elderly individual who, in order to tell the story of his or life in all its most precious details, needs to be listened to with patience.

The development of the urban tale needs to be monitored slowly, all that is narrated with difficulty needs to be observed and listened with the approach of a student. Patience and humility are the rules to follow when it comes to understanding the history of the town, in order to eliminate the insults, or the poorly structured urban sentences, adding what was subtracted through demolition, or removing the constructions of the recent past, so as to be left in the presence of the approximate tectonic state once presented by the agglomeration, at least in terms of its layout and the space it took up.

Urban map maintains the drawing, of the continual adjustment of the urban whole to the regional culture.

Important, yet insufficient signs for understanding the effort and historical contribution, which we can give back with other tales closed within the internal walls of the fragment of

Analisi del tessuto edilizio di Bellegra (ex Civitella).
a) Catasto Cessato, 1859, Mappa 046; b) Catasto Versamento UTE; c) Ag. Terr. Estratto di mappa; d) Studio della morfologia urbana e dell'ordito catastale. Analisi morfologica.

Analysis of the building fabric of Bellegra (ex Civitella).
a) Comparison between Gregorian Cadastre and actual cadastral map;
b) Comparison between old Cadastre and actual cadastral map;
c) Partial actual cadastral map
d) Study of the urban morphology.





Bellegra (ex Civitella) Analisi della morfologia dell'aggregato storico. a-b) Fasce di pertinenza delle fasi più antiche; c-d) Fasce di pertinenza delle fasi più moderne.

Bellegra (ex Civitella) Morphological analysis. Reading of the warp of the principal masonries of the building fabric and individualization of the bands of pertinence; a-b) older; c-d) latest.





è contenuto in ciascuna particella catastale, storia parziale dell'abitato.

Il mosaico dell'intero corpo edilizio dell'abitato, ottenuto con la collazione degli allegati planimetrici, ci ha svelato problemi e soluzioni affrontati da chi ci abitava. Soluzioni architettoniche ottenute spesso giustapponevano a vano a vano per adeguare una struttura ereditata ad un nuovo tipo edilizio che altri, in un solo istante, in altre parti del tessuto edilizio realizzavano. Tipi a schiera maturi e tipi a schiera per rifusione di unità monocellulari a loro volta disaggregati da altre idee di casa (a corte) racchiuse all'interno di un perimetro recintato.

Questo racconto urbano è conservato nella struttura dei cortili, nel loro susseguirsi gli uni dopo gli altri e che è ancora conservato nei tratti murari e nella sovrapposizione delle strutture. Quanti adattavano la casa al tipo a schiera erano seguiti, ai piani superiori, da chi innovava nuovamente il tipo per adeguarlo a quello più "moderno" in linea. Una traccia riconoscibile anche nella facciata degli edifici stessi nel riallineamento dei solai e delle aperture.

Isolato per isolato questi fatti tettonici rivelano poi il primato dei percorsi, raccontano le sostituzioni e mostrano vecchie fasce di pertinenza nel tessuto edilizio, oramai quasi cancellate. Altre volte cortili strappati alla strada pubblica e recinti da mura sottili allineati inspiegabilmente tra loro, rivelano l'esistenza di più antichi tracciati urbani oramai completamente sommersi da ristrutturazioni edilizie locali e nuove costruzioni pianificate. Strade una volta importanti e ridotte di sezione oggi sono il segno della prepotenza e dell'abuso di chi si è voluto, o qualche volta ha dovuto, privatizzare il pubblico suolo. Profferli integrati nel prospetto o dichiarati nelle planimetrie catastali ne sono ancora vive testimonianze.

La narrazione dunque non è solo nei documenti d'archivio importanti ma insufficienti a descrivere l'insieme, ma nella

land of the historical map. A tale in part of the city's origin, contained in each cadastral parcel.

The mosaic of the whole of the city's buildings, obtained through comparison of the plans attached hereto, showed us the problems and solutions tackled by those who lived there. Architectural solutions often obtained by juxtaposing space to space in order to adapt an inherited building to a new building type which others, in a single instant, were constructing in other parts of the building fabric. There were row-types and others where the rows consisted of an amalgamation of single-cell units that were once a part of courtyard homes found within an area bound by a perimeter wall.

The urban tale is preserved in the memory of the courtyards, which still follow each other diligently, one after the other, as it is also preserved in the portions of brickwork, in the overlapping of and for the succession of building types which can still be seen at upper levels. Those who adjusted their homes to the row-types were followed, on the upper floors, by those who once again innovated the template, adjusting it to reflect the more "modern", in-line type. A trace, can also be seen on the facades of the buildings, and specifically the realignment of the floor levels and, naturally, in the windows. Block by block, these tectonic facts reveal the prevailing role of the routes of passage, speaking of instances of substitution and pointing to old bands of pertinence in the building fabric. On other occasions, courtyards torn from public streets and closed in by thin walls, inexplicably aligned one with the other, show the existence of older urban routes now completely submerged by local and planned building renovation. Roads that were once important and which have now been narrowed are a sign of the prevarication and misuse of those who wanted, or at times had to, privatise public land. Outdoor stairs incorporated on the façades and set down in land register planimetries are still a clear sign of this fact.

lettura e nell'interpretazione dei fatti tettonici che mostrano, nella successione diacronica il progressivo conservare ed innovare.

Appare chiaro dunque come questo processo di fatti urbani e tettonico individuali stabilisca e abbia stabilito i nodi e i luoghi di intersezione, formati e trasformati nell'organismo urbano. Quanto la loro interpretazione offra suggestioni e indicazioni utili per una trasformazione urbana ed architettonica che in passato, con misura e rispetto era assecondata e che oggi può ancora fornire elementi significativi, capaci di offrire suggestioni tanto per il tessuto ereditato quanto per nuovi inserimenti ai margini dell'organismo urbano. Che oramai monotono e appiattito sui pochi valori volgarmente condivisi è il più delle volte incapace di rispondere alla specificità e all'originalità del progetto contemporaneo consapevole.

And so the tale is told not through written history, in the historical documents, all of which are important, but nonetheless inadequate for describing the whole, but rather through a reading and interpretation of the tectonic facts that shows the diachronic process of preservation and innovation which occurred at different moments in time.

There can be no mistaking that this process of individual urban and tectonic facts establishes – as it has established in the past – the nodes and sites of intersection that are formed and transformed in the urban organism. As for their interpretation, it provides suggestions and insights for an urban and architectural transformation that, in the past, had been implemented in a measured, respectful way, and that even today offers elements of note, capable of suggesting formal and functional elements that are of central importance both to the inherited fabric and with respect to newly installed structures on the margins of the anthropic system. That, at the present day, has been reduced to the lowest common denominator of a set of shared but vulgar values, more often than not incapable of providing the specific, original features required of a fully aware, resilient architectural design.

¹ Geddes P., *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano 1970.

² Geddes P., *Op. cit.*, p. 287.

³ Bernardi F., *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frederic La Play*, Jaca Book; Desmolins E., *Comment la route crée le type social*, Firmin-Didot & cie, Paris, 1901.

⁴ Benjamin W., *Immagini di città*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1971.

⁵ Koolhaas, *Delirius* New York, Oxford University Press, NY, 1978.

⁶ Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966, p. 24.

⁷ Rossi A., *Op. cit.*, pp. 11-14.

⁸ Rossi A., *Op. cit.*, p. 9.

⁹ Rossi A., *Op. cit.*

¹⁰ *Op. cit.* p. 24.

¹¹ Carlotti P., *Spazio e cultura a d Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998, pp. 36, 38-39.

¹² Tomei M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in "Attimem Tivoli", 54, 1981, pp. 41-51.

¹³ Antonio Onori, Bellegra: (Antica Civitella). *Bellegra* 1978; Bruno Mastrogiacomo, *Il castrum di Civitella (Bellegra) nel Medioevo*, sec. 11.-14, Roma 1983.

¹ Geddes P., *Cities in evolution*, Williams, London 1915.

² Geddes P., *Op. cit.*, p. 287.

³ Bernardi F., *Famiglia e sviluppo sociale nelle opere di Frederic La Play*, Jaca Book; Desmolins E., *Comment la route crée le type social*, Firmin-Didot & cie, Paris, 1901.

⁴ Benjamin W., *Stadtbilder*, Frankfurt am Main 1955.

⁵ Koolhaas, *Delirius* New York, Oxford University Press, NY, 1978.

⁶ Rossi, A., *The Architecture of the City*, MIT press, Cambridge 1982, p. 32.

⁷ Rossi A., *Op. cit.*, pp. 20-31.

⁸ Rossi A., *Op. cit.*, p. 20.

⁹ Rossi A., *Op. cit.*

¹⁰ Rossi A., *Op. cit.*

¹¹ Carlotti P., *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998, pp. 36, 38-39.

¹² Tomei M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in "Attimem Tivoli", 54, 1981, pp. 41-51.

¹³ Antonio Onori, Bellegra: (Antica Civitella). *Bellegra* 1978; Bruno Mastrogiacomo, *Il castrum di Civitella (Bellegra) nel Medioevo*, sec. 11.-14, Roma 1983.

Bibliografia

Bibliography

Testi di carattere generale

- AYMONINO C., *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina edizioni, Roma 1977.
- CANIGGIA G., MAFFEI G.L., *Interpreting basic building*, Alinea, Firenze 2006.
- CANIGGIA G., MAFFEI G.L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia: 2*, Marsilio, Venezia 1984.
- CANIGGIA G., *Strutture dello spazio antropico*, Uniedit, Firenze 1976.
- CATALDI G., *Per una scienza del territorio*. Studi e note, Firenze 1977.
- CONZEN M., *L'analisi della forma urbana*. Alnwick, Northumberland, FrancoAngeli, Milano 2012.
- FARINELLI F., *I segni del mondo*, La Nuova Italia, Firenze 1992.
- GIANNINI A., *Il tipo territoriale*, dispense del corso di Pianificazione Territoriale Urbanistica della Facoltà di Architettura di Genova, Genova 1976.
- MARETTO P., *Realtà naturale realtà costruita*, Alinea, Firenze 1984.
- MURATORI S., *Civiltà e territorio*, Officina Poligrafica Laziale, Roma 1967.
- MURATORI S., BOLLATI S., BOLLATI G., Marinucci G., *Studi per una operante storia urbana di Roma*, CNR, Roma 1963.
- PETRUCCIOLI A., *After amnesia*, icar, Bari 2007.
- SAUER C., *Geography*, University of California publications, Berkeley 1925.
- STRAPPA G., *L'architettura come processo*, FrancoAngeli, Milano 2014.
- TURRI E., *Antropologia del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1974.
- STRAPPA G., *La nozione caniggiana di organismo e l'eredità della scuola di architettura di Roma*, in Maffei G.L. (a cura di), «Gianfranco Caniggia: architetto Roma (1933-1987): disegni, progetti, opere», Alinea, Firenze, 2003.
- ### sullo studio del territorio
- BARTOLINI F., BETTI S., *Città e regione. Questioni di metodo e percorsi di ricerca*, eum edizioni università di Macerata, eum, Macerata 2012.
- CARLOTTI P., NENCINI D., POSOCCO P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*. Franco Angeli, Milano 2014.
- CARLOTTI P., (a cura di), «Nove lezioni: Roma, "le capitali" nel nuovo ruolo metropolitano», Esagrafica, Roma 1997.
- CLAVAL P., *Aires culturelles, hier et aujourd'hui*, in T.San-juan (dir.), «Carnets deterrain. Pratique géographique et aires culturelles», l'Harmattan, Paris 2008.
- CELANT A., VALLEGA A. (a cura di), *Il pensiero geografico in Italia*, Franco Angeli, Milano 1987.
- CORI B. (a cura di), *La geografia dopo la seconda guerra mondiale: un confronto internazionale*, Unicopi, Milano 1986.
- CORI B., *CITTÀ, spazio e territorio in Italia*, Franco Angeli, Milano 1983.
- DEMANGEON A., *La géographie de l'habitat rural*, in "Annales de Géographie", t.36, n.199, 1927.
- GIUSTI F., *La nascita dell'agricoltura. Aree, tipologie e modelli*, Donzelli editore, Roma 1996.
- KROEBER A.L., *The Culture-Area and Age-Area Concepts of Clark Wisslein*, in «Americanist Culture History Fundamentals of Time, Space, and Form», 1997.
- LEIGHLY J., *Land and life. A selection from the writing of Carl Ortwin Sauer*, Berkeley press, Los Angeles 1965.
- LÉVI-STRAUSS C., *Tristes Tropiques*, Librairie Plon, Paris 1955.
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.
- MERLIN P., *Géographie humaine*, PUF, Paris 1997.
- MERLIN P., *Morphologie urbaine et parcellaire*, PUF, Paris 1998.
- MAURICE ED PERRET, *The study of History of settlement*, in «The California Geographer», Vol. 04, 1963.
- RECLUS E., *Natura e società. Scritti di geografia sovversiva*, a cura di John P. Clark, elèuthera, Milano 1999.
- RECLUS E., *The Earth and its Inhabitants*, D. Appleton, NY 1886.
- RECLUS E., *L'homme et la terre*, Librerie universale, Paris 1905.
- SAUER C.O., *Agricultural origins and dispersals*, University of California publications, Berkeley 1952.
- TURCO A., *Semiotica del territorio: congetture, esplorazioni e progetti*, in Fiorani E. E Gaffuri L. (a cura di), «Le rappresentazioni dello spazio: immagini, linguaggi, narrazioni», Franco Angeli, Milano 2000.
- TURRI E., *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico geografica*, Marsilio, Venezia 2002.
- VAGAGGINI V., *Spazio geografico e spazio sociale*, Franco Angeli, Milano 1978.
- VIDAL DE LA BLACHE, *Les régions Françaises*, Revue de Paris, Paris 1910.
- ### sull'organismo urbano
- BASCIA L., CARLOTTI P., MAFFEI GL., *La casa romana nella storia della città dall'origine all'ottocento*, Alinea, Firenze 2000.
- CARLOTTI P., *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze 1998.
- CONTI G., CORBARA D., *Per una lettura operante della città. L'esempio di Cesena*, Firenze 1980.
- GEDDES P., *Cities in evolution*, Williams & Norgate, London 1915.
- IEVA M. (a cura di), «*Bisceglie. Studi per un'operante storia urbana della città pugliese*», Archinauti/Quaderni didattica, vol. 39: PolibaPress, Bari 2011.
- MAFFEI GL., *La casa fiorentina nella storia della città*, Alinea, Firenze 1990.
- MAFFEI G.L. (a cura di), *La casa rurale in Lunigiana*, Venezia 1990.
- MARETTO P., *La casa veneziana nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1986.
- ROSSI A., *L'architettura della città*, Torino 1978.

- STRAPPA G., *The City as Organism*, in: A.Petruccioli, M.Stella, G.Strappa (a cura di), «The planned city? », ISUF International Conference, Bari 2003.
- STRAPPA G., IEVA M., DIMATTEO M., *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda editore, Bari 2003.
- STRAPPA G., *Lettura e progetto dell'organismo urbano di La Valletta*, Politecnico di Bari, Bari 2006.
- STRAPPA G., *Rileggere lo Zen*, in «Paesaggio urbano» n° 5, 2010.
- sul tipo edilizio e sul processo di trasformazione**
- CANIGGIA G., *Analisi tipologica: la corte matrice dell'insediamento*, in: CRESME, «Recupero e riqualificazione urbana nel Programma straordinario per Napoli», Giuffrè editore, Milano 1984.
- CARLOTTI P., *Architetture rinascimentali di Bitonto*, in «Dimore storiche», Anno XXIII, n°2/3, 2007.
- CARLOTTI P., *Rosetta/ Egypt. Type, survey an project*, Polibapress, Bari 2010.
- CARLOTTI P., *Traces of historical buildings in the urban fabric of Apulia*, in Micara L., Petruccioli A., Vadini E. (editors). «The Mediterranean medina » International seminar, Gangemi, Roma 2009.
- CARLOTTI P., *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polipapress, Bari 2010.
- LEMOINE B., *Les passages couverts*, DAAVP, Paris 1990.
- MAFFEI GL., *La casa fiorentina nella storia della città*, Alinea, Firenze 1990.
- MARETTO P., *La casa veneziana nella storia della città*, Marsilio, Venezia 1986.
- MARETTO P., *Il problema dei centri storici*, in: Bollettino del centro di studi per la storia della città, n. 38 2000.
- STRAPPA G., *Architettura moderna mediterranea in Italia*, in AA.VV., «Arte e cultura del Mediterraneo nel XX secolo», UNESCO, Roma 2004.
- STRAPPA G., *Caratteri specifici dell'architettura romana tra le due guerre*, in: AA.VV. «Roma 1918-1943», Roma 1998.
- STRAPPA G., *Considerazioni in margine al convegno dell'ARCO "L'inserzione del nuovo nel vecchio"*, in «Industria delle Costruzioni» n° 356, giugno 2001. Strappa G., *Elogio del palazzo pugliese*, in «Dimore Storiche» n° 47/48, 1/ 2002.
- STRAPPA G., *La grande tradizione moderna dei Palazzi Postali*, saggio introduttivo a AA.VV. «I Palazzi delle Poste», Milano 1996.
- STRAPPA G., *La lezione europea dei palazzi di Roma*, in «Dimore storiche» n°2, 2004.
- STRAPPA G., *Tipologia degli organismi seriali e nodali nel ciclo progettuale dei palazzi di giustizia di Gianfranco Caniggia*, in «Bollettino della Biblioteca del D.A.A.C.», maggio 1994.
- STRAPPA G., *L'utilità di progettare nei contesti storici*, in A.Merlo, G.Lavarotti (a cura di), «Il progetto nel contesto storicizzato», Firenze 2009.
- STRAPPA G., *Organismo territoriale e annodamenti urbani. Metodi di progetto per i centri minori del Lazio*, «FAMagazine», n. 23 – luglio-agosto 2013.
- STRAPPA G., *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870 – 1930*, Kappa, Roma 1989.
- STRAPPA G., *Nodi nelle città*, in «Area» n°27, 1996.
- STRAPPA G., MERCURIO, G., *Architettura moderna a Roma e nel Lazio, Atlante.*, Edilstampa, Roma 1996.
- STRAPPA G., *The notion of enclosure in the formation of Special Building Type*, in «Typological Process and Design Theory», Cambridge 1998.
- STRAPPA G., MENGHINI A.B. (a cura di), *Architettura moderna mediterranea*, in Atti del Convegno Internazionale, Bari, 10 aprile 2002, Quaderni ICAR/4, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura Politecnico di Bari, Mario Adda Editore, Bari 2003.
- STRAPPA G., (a cura di), *Edilizia per il culto – Chiese, moschee, sinagoghe, strutture cimiteriali*, UTET, Torino 2005.
- STRAPPA G., *Organicità futura*, in «Città di Pietra», catalogo della Decima Mostra di architettura alla Biennale di Venezia, Marsilio, Venezia 2006.
- STRAPPA G., *Ridisegnare Ostia*, in AA.VV., «La riqualificazione del Lungomare di Roma», catalogo del Concorso internazionale, Roma 2006.
- sulla storia del territorio e della città**
- BRAUDEL F., *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1986.
- CAMIZ A., *La Scuola calicarorum e la Turris qui dicitur Curia per la pianta di Ravenna medievale* (secc. X-XI), «Il Tesoro delle città. Strenna dell'Associazione Storia della Città», IV, 2006), pp. 70-102.
- CAMIZ A., *Storia dell'urbanistica di Ravenna nel medioevo*, in Gli studi di storia dell'architettura nelle ricerche dei dottorati italiani, «Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura», XLI-XLII-XLIII– XLIV, a cura di S. Benedetti, Roma, Gangemi, 2009, pp. 301-304.
- CAMIZ A., (a cura di), *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Kappa, Roma 2011.
- CAMIZ A., *Continuità e discontinuità centuriale per una lettura del paesaggio medievale gatticense*, in G. Bonini et al. (a cura di), «Il Paesaggio Agrario Italiano Medievale. Storia e didattica», Istituto Alcide Cervi, Gattatico (RE) 2011, pp. 169-178.
- CAMIZ A., *Continuità e discontinuità degli insediamenti rurali sparsi nel medioevo: dalle ville rustiche all'incastellamento*, in «Città e Territorio. Conoscenza tutela e valorizzazione dei paesaggi culturali», a cura di G. Galeotti, M. Paperini, Livorno 2013, pp. 188-195.

- CAROCCI S., *Baroni di Roma: dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Ecole française de Rome, Roma 1993.
- CASTAGNOLI F., *Le «formae» delle colonie romane e le miniature dei codici dei Grammatici*, in «Memorie dell'Accademia d'Italia», VII, 4, 1943, p. 83-118.
- COSTE J., *Scritti di topografia medievale: problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, in C. Carbonetti et al. (a cura di), «Roma Istituto storico italiano per il Medioevo», 1996.
- CUNTZ O., *Topographische Studien*, «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts in Wien», II, 1899), pp. 81-103.
- DE ANGELIS P., *Basilicae S. Mariae Majoris de urbe descriptio*, Bartholomaei Zanetti, Roma 1621.
- ERMINI PANI L. (a cura di) *Le Valli dei monaci*, De Re Monastica, III, (Atti del Convegno Roma-Subiaco, 2010), CISAM Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2012.
- FIORANI D., *I centri storici minori fra conservazione e progettazione. Il caso di San Vito Romano*, «Recuperare l'edilizia», I, 1998), pp. 66-72.
- FIORANI D. (a cura di), *La chiesa dei ss. Sebastiano e Rocco in San Vito Romano Storia e restauro*, Roma, Gangemi, 2003.
- FRANCOVICH R.–Hodges R., *Villa to Village: The Transformation of the Roman Countryside*, Duckworth, Bristol Classical Press, 2003.
- GIULIANI C.F., *Forma Italiae, regio I*, volumen tertium, Tibur, pars altera, Roma, De Luca, 1966.
- GUIDONI E., *L'architettura delle città medievali*. Rapporto su una metodologia di ricerca (1964-74), «Mélanges de l'école française de Rome, Moyen age Temps modernes», LXXXVI, 1984, pp. 481-525.
- GUIDONI E., *Il paesaggio locale. Nota sulla dimensione storico-antropologica dell'ambiente*, in «Rassegna di architettura e urbanistica», XVI, 47-48, 1980, pp. 97-106.
- LE GOFF J., *Storia e memoria*, Einaudi, Torino 1971.
- MARCATO C., *La toponomastica prediale: articolazione e storia del concetto*, in P. Pocetti (a cura di), «L'onomastica dell'Italia antica: aspetti linguistici, storici, culturali, tipologici e classificatori», École française de Rome, Roma 2009, pp. 619-625.
- LEICHT P.S., *Studi sulla proprietà fondiaria nel medioevo, 1. La Curtis e il feudo nell'Italia superiore fino al secolo 13*, Padova, Drucker 1903.
- MARI Z., *Viabilità tra Praeneste e Carsoli in età romana*, «Archeologia laziale», XI, 1993.
- MOSCATELLI U., *Approcci complementari per lo studio della toponomastica prediale romana nelle Marche*, in «Le Marche. Archeologia storia territorio», 1991-1993, pp. 99-140.
- NOCENTINI A., *Toponimi italiani: storia ed evoluzione*, in S. Arca (a cura di) «Italia. Atlante dei tipi geografici», Istituto geografico militare, Firenze 2004, pp. 698-701.
- ROCCA A., *Memorie, glorie, ville e guida turistica di S. Vito Romano*, Roma, Ciampi, 1960.
- ROSS TAYLOR L., *Trebula Suffenas and the Plautii Silvani*, «Memoirs of the American Academy in Rome», XXIV, 1956, pp. 7-30.
- ROHLFS G., *Antroponimia e Toponomastica nelle lingue neolatine*, G. Narr, Tübingen 1985.
- SENNI G., *Memorie di Genazano e de'vicini paesi*, Roma, presso Michele Perego-Salvioni, 1838.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza Roma-Bari 1961.
- SERRA G., *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 1991.
- STRAPPA G., *Uno sguardo sulle rovine*, «Corriere della Sera», Roma, 12 ottobre 2007.
- TOSCO C., *Il paesaggio come storia*, il Mulino, Bologna 2007.
- TOSCO C., *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Laterza, Roma-Bari 2009.
- TOSCO C., *La storia del paesaggio medievale: prospettive di ricerca*, in A. C. Quintavalle (a cura di) «Medioevo: arte e storia» (Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 2007), Electa, Milano 2008, pp. 272-285.
- UGGERI G., *L'insediamento rurale nell'Umbria meridionale tra tardoantico e altomedioevo e il problema della continuità*, in Binazzi G. (a cura di) «L'Umbria meridionale fra tardo-antico ed altomedioevo», (Atti del Convegno, Acquasparta, 1989), Università degli studi di Perugia, Assisi 1991, pp. 9-24.
- TOMEI M.A., *Nota di topografia storica sul territorio degli Equi: tentativo di identificazione dell'antica Vitellia*, in «Attimem Tivoli», 54, 1981, pp. 41-51.
- TOUBERT P., *Les structures du Latium médiéval: le Latium méridional et la Sabine du IXe siècle à la fin du XIIe siècle*, Rome, Ecole française de Rome, 1973, 2 voll.
- TOUBERT P., *Dalla terra ai castelli: paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1995.
- VAN DEMAN MAGOFFIN R., *A study of the topography and municipal history of Praeneste*, Johns Hopkins press, Baltimore 1908.
- VERA D., *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 1999, v. 111, n. 2, pp. 991-1025.

Note biografiche degli autori

Short biography of the authors

Giuseppe Strappa

È professore ordinario in Progettazione architettonica e urbana nel corso di laurea specialistica in Architettura e Restauro e Direttore del Laboratorio di Progettazione Architettonica (Lpa)

E' Direttore della Scuola di dottorato in Scienze dell'Architettura, Coordinatore del Dottorato in "Architettura e Costruzione", Direttore del master in "Progettazione degli edifici di Culto".

È autore di numerosi progetti vincitori di concorso ed interventi realizzati. Ha tenuto lezioni e conferenze in numerose università italiane e straniere ed è autore di numerose pubblicazioni.

Bibliografia principale: *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Franco Angeli, Milano 2015; (a cura di), *Studi sulla periferia est di Roma*, Franco Angeli, Milano 2012; con M.Ieva, M.A.Di Matteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda, Bari 2003; *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari, 1995, con G.Mercurio, *Atlante dell'architettura moderna a Roma e nel Lazio*, Roma 1996; *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870-1930*. ed. Kappa, Roma 1989.

Paolo Carlotti

È dottore di ricerca, ricercatore universitario e professore aggiunto in Progettazione Architettonica e Urbana e direttore del Laboratorio di Progettazione Architettonica nel corso di laurea specialistica in Architettura e Restauro. Dal 2012 è membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in "Architettura e Costruzione" e del consiglio didattico del Master di II livello "Progetto dei Centri Storici". È vicedirettore della rivista scientifica «U+D urbanform and design», (rivista di morfologia urbana e progetto architettonico). È anche co-fondatore dell'ISUFITALY (associazione culturale scientifica di Morfologia Urbana).

Bibliografia principale: Nencini D., Posocco P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2014; *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani* in: Strappa G. (a cura di) «Studi sulla periferia est di Roma», Milano 2012; *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polibapress, Bari 2010; *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alinea, Firenze, 2000; *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998.

Giuseppe Strappa

Is full professor in Architectural and Urban Design at the second level degree course in Architecture and Restoration and Director of Lpa, Laboratory of Architectural Reading and Design II.

Actually he is coordinator of the PhD School in "Architecture and Construction", Director of the master's Degree in "Design for Worship Buildings".

He is the author of many contest winners projects and interventions. He has lectured in numerous Italian and foreign universities and is the author of numerous publications.

Principal bibliography: *L'architettura come processo. Il mondo plastico murario in divenire*, Franco Angeli, Milano 2015; (ed.), *Studi sulla periferia est di Roma*, Franco Angeli, Milano 2012; with M.Ieva, M.A.Di Matteo, *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Adda, Bari 2003; *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari, 1995, with G.Mercurio, *Atlante dell'architettura moderna a Roma e nel Lazio*, Roma 1996; *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale, 1870-1930*. Kappa, Roma 1989.

Paolo Carlotti

Phd., researcher, is prof. adj. in Architecture and Urban Design, director of the Laboratory of Architectural Design I at second level degree course in Architecture and Restoration. He is member of the PhD in "Architecture and Construction" and of the Master's degree "Design for Worship Historical center". Coeditor of «U+D urbanform and design», journal of urban morphology and architectural design. He is co-founder of ISUFITALY (cultural scientific association on urban morphology).

Principal bibliography: Nencini D., Posocco P., *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, FrancoAngeli, Milano 2014; *La periferia orientale di Roma: criteri e strumenti per lo studio e la progettazione dei luoghi urbani* in: Strappa G. (editor) «Studi sulla periferia est di Roma», Milano 2012; *Typological studies about the Apulia's "Palazzetto"*, Polibapress, Bari 2010; *La casa romana. Nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Alinea, Firenze, 2000; *Spazio e cultura ad Anagni. La strada Pozzo della Valle*, Alinea, Firenze, 1998.

Alessandro Camiz

Architetto, dottore di ricerca in Storia della città, è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza", Università di Roma. E' adjunct professor alla School of Architecture della University of Miami e Asst. Prof. Dr. presso la Girne American University, Faculty of Architecture, Design & Fine Arts, a Cipro dove dirige l'International Centre for Heritage Studies (ICHS). E' direttore della ricerca dell'Association for Historical Dialogue and Research, Cipro e membro del comitato scientifico di Phlogiston, Journal of the History of Science, Museum of Science and Technology, Belgrado. I suoi interessi scientifici vanno dalla città medievale al processo formativo dei tipi e dei tessuti edilizi, fino al progetto nei contesti storici, archeologici.

Bibliografia principale: *L'ordine architettonico non esiste. Ordo sive genus*, Davide Ghaleb editore, Vetralla, 2015; *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; *Morphology of Roman, Islamic and Medieval seismic design: pointed arch and ablaq*, «Key Engineering Materials», 628, 2015, pp. 9-14; *Urban Morphology and Architectural Design of City Edges and Vertical Connections in Historical Contexts*, in *New Urban Configurations*, Roberto Cavallo, Susanne Komossa, Nicola Marzot, Meta Berghauser Pont, Joran Kuijper (eds.), IOS Press, Amsterdam 2014, pp. 227-234; *Morfologia urbana e fringe belts. Urban morphology and fringe belts*, «Paesaggio Urbano», 23, 3, 2014, pp. 92-93; *Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*, «Storia dell'urbanistica», XXXIII, 3, 6, 2014, 173-187.

Alessandro Camiz

Architect, PhD in History of the cities, has been a research fellow at the Department of Architecture and Design, "Sapienza" University of Rome. He is adjunct professor at the School of Architecture of the University of Miami and Asst. Prof. Dr. at the Girne American University, Faculty of Architecture, Design and Fine Arts, in Cyprus, where he directs the International Centre for Heritage Studies (ICHS). He is research director of the Association for Historical Dialogue and Research, Cyprus, and member of the editorial board of Phlogiston, Journal of the History of Science, Museum of Science and Technology, Belgrade. His research interests range from the medieval city, to the formation process of building types and urban tissues, to the design in historical and archaeological contexts.

Principal bibliography: *L'ordine architettonico non esiste. Ordo sive genus*, Davide Ghaleb editore, Vetralla, 2015; *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; *Morphology of Roman, Islamic and Medieval seismic design: pointed arch and ablaq*, «Key Engineering Materials», 628, 2015, pp. 9-14; *Urban Morphology and Architectural Design of City Edges and Vertical Connections in Historical Contexts*, in *New Urban Configurations*, Roberto Cavallo, Susanne Komossa, Nicola Marzot, Meta Berghauser Pont, Joran Kuijper (eds.), IOS Press, Amsterdam 2014, pp. 227-234; *Morfologia urbana e fringe belts. Urban morphology and fringe belts*, «Paesaggio Urbano», 23, 3, 2014, pp. 92-93; *Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*, «Storia dell'urbanistica», XXXIII, 3, 6, 2014, 173-187.

T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori. Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

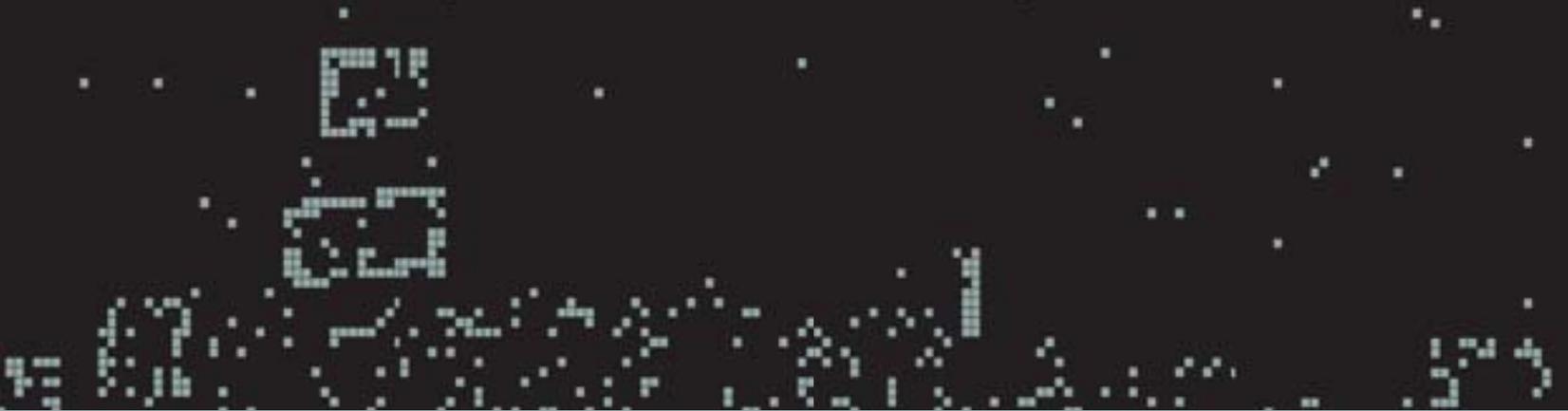
Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.



CURATRICE DELL'OPERA
ANTONELLA FALZETTI

LA CITTÀ IN ESTENSIONE
a cura di Antonella Falzetti

SISTEMI AGROURBANI
La città in estensione nella piana del Sarno
a cura di Carlo Manzo

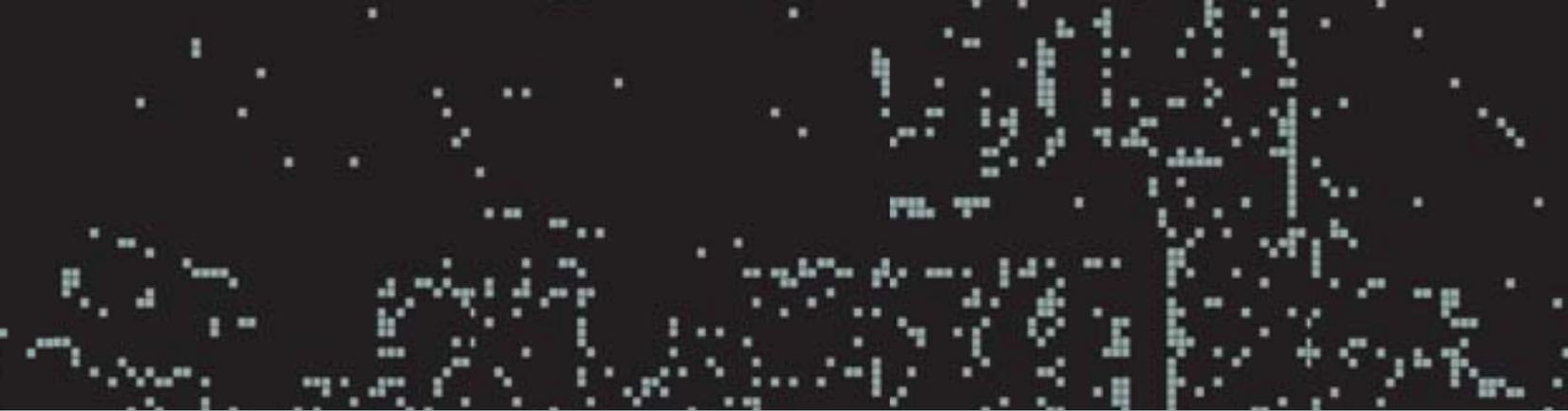
STRADA PAESAGGIO CITTÀ
La città in estensione tra Palermo e Agrigento
a cura di Antonino Margagliotta

CAMPAGNA URBANA
La città in estensione nella bassa Sabina
a cura di Luigi Ramazzotti

FORME A VENIRE
La città in estensione nel territorio campano
a cura di Francesco Rispoli

COSTRUIRE LA SECONDA NATURA
La città in estensione in Sicilia
fra Isola delle Femmine e Partinico
a cura di Andrea Sciascia

MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI
Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio
Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz



Questo volume indaga sul problema di come i piccoli centri storici possano non solo sopravvivere quali testimonianze di una straordinaria civiltà architettonica ma, soprattutto, avere un loro sviluppo alternativo alla metropoli. Propone di rivolgersi allo spazio antico per rivisitarlo con occhi nuovi, come fertile occasione di riflessione imposta dalla crisi e preludio ad un nuovo equilibrio tra territorio e città. Contro la tendenza ad indicare, per questi, un uso soprattutto abitativo, propone di restituire alle aree centrali la capacità di accogliere nuove strutture che nascano dalla specializzazione del tessuto, così come è sempre accaduto nella formazione della città italiana attraverso processi di “annodamento” edilizio e urbano.

This text explores the question of how small old towns may survive as testimonies of an extraordinary architectural civilization and, above all, how we can adopt them as a development model alternative to that of the contemporary metropolis. It looks at the ancient space, by revisiting it with new eyes, as a fertile opportunity for a reflection imposed by the crisis, and as a prelude to a new equilibrium between the territory and the city. Against the tendency to propose the sole residential use for these towns, it suggests to reinstate in the central areas new structures arising from the specialization of urban fabrics, following the process of urban and building “knotting”, as has always happened in the history of Italian cities.